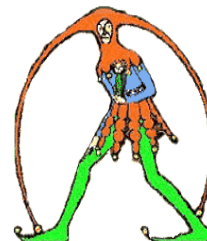




Firenze



Scuola – Firenze



Gilda – Unams Firenze

Il diritto (allo studio) non è in vendita

I primi tre mesi di quest'anno scolastico hanno evidenziato le conseguenze della prima parte dei tagli degli organici connessi all'attuazione dell'art. 64 della L. 133/08.

Le **scelte del Governo** determinano **situazioni** sempre più pesanti nella gestione quotidiana delle scuole:

- **scelte** che la Direzione Scolastica Regionale sembra non vedere;
- **situazioni** che si trovano ad affrontare ogni giorno quanti (dirigenti scolastici, docenti e ATA) operano nelle Istituzioni scolastiche ed ogni giorno ne garantiscono l'attività ed il funzionamento.

La qualità dell'istruzione non è più un elemento di discussione, in quanto le scuole sono alle prese con la questione organizzativa connessa alla sostituzione del personale assente - in modo particolare dei docenti - che ha ripercussioni immediate sul diritto allo studio degli alunni, la sicurezza nella scuola, la vigilanza dei minori, il rispetto delle scelte opzionali fatte dalle famiglie, l'integrazione degli alunni diversamente abili.

In tale contesto occorre pretendere il rispetto delle norme che garantiscono il diritto allo studio e le scelte degli alunni, anche perché, per l'amministrazione e per alcuni Dirigenti scolastici, l'unica preoccupazione sembra quella di non spendere soldi.

Questione soldi

Due note del MIUR (n. 3545 del 29/04/09 e 14991 del 06/10/09) hanno chiarito in modo non equivoco che si possono prendere i supplenti anche se risulta esaurita sia l'assegnazione base sia l'integrazione entro il 50%.

Il ritardo nell'erogazione dei fondi non può costituire in alcun modo un impedimento all'attivazione delle nomine dei supplenti: i DS sono quindi autorizzati a prendere i supplenti e una loro omissione li espone al rischio, in caso di contenzioso, di essere sanzionati.

Organizzazioni attivate

Nelle scuole, purtroppo, spesso prevalgono soluzioni che comportano rischi per la sicurezza e creano un clima poco sereno tra il DS e i docenti. Le soluzioni più praticate sono lo **"smembramento" delle classi** e il **recupero dei giorni di sospensione delle attività didattiche**:

a) L'immissione degli alunni in altre classi genera un affollamento, quasi sempre in deroga ai parametri previsti per la sicurezza, senza che siano previste misure di compensazione: le disposizioni relative vengono, poi, impartite oralmente e talvolta delegate al personale ATA. E' inoltre evidente la violazione del diritto allo studio (si pensi, in particolare, agli alunni che devono sostenere gli esami finali, che potrebbero dimostrare che non sono stati rispettati i minimi garantiti del monte-ore annuali dei singoli insegnamenti). Per evitare che anche i docenti possano paradossalmente essere chiamati a risponderne insieme ai DS, abbiamo predisposto, ai sensi dell'art. 17 del T.U. 10/01/57 n. 3, un modello che li garantisca, almeno sotto il profilo della responsabilità.

b) La sospensione delle lezioni deliberata dal Consiglio di Istituto non può comportare alcun recupero da parte dei docenti: la richiesta di recupero è anzi violazione delle obbligazioni sancite dal CCNL e l'eventuale disponibilità da parte della maggioranza del Collegio a recuperare non può in alcun modo costituire obbligo. Ove, invece, la sospensione delle lezioni sia deliberata per esigenze didattiche, il **Collegio dei docenti**, organo competente in materia, deve **contestualmente indicare le attività che i docenti devono svolgere nelle loro classi**: in realtà in tal caso non si tratta di una vera sospensione delle attività didattiche, ma di una diversa articolazione dell'orario di lavoro.

Ricordiamo, anche, che le note dell'USR Campania del 16/10 e 26/10/2009, emanate in tema di riduzione dell'ora frontale, chiariscono in modo non equivoco che le risorse derivanti da qualsivoglia diversa articolazione dell'orario scolastico **non possono mai essere utilizzate per supplenze**.

Risulta comunque evidente che la nostra azione è tesa a **garantire il rispetto delle norme, del CCNL, e delle prerogative dei singoli organi collegiali**.

Attività ordinamentali

Ora alternativa: alla data odierna questa questione è risolta dalla nota dell'USR della Toscana n. prot. 12259 del 10/11 2009 che, con riferimento alle CM 29/10/1986 n. 302 e n. 316 del 28/10/87, dispone, una volta esaurite le risorse interne, l'obbligo di prendere il supplente per **garantire** l'attività alternativa all'insegnamento della religione cattolica secondo le scelte operate al momento dell'iscrizione.

Evidenziamo anche che in un'intervista rilasciata a "Repubblica" in tema di materia alternativa, lo stesso Direttore generale dell'USR Toscana ha ribadito che gli atti dei DS non devono essere in alcun modo autorizzati ma rispettosi del principio di legalità.

Quindi i DS che non avessero attivato soluzioni per assicurare lo svolgimento delle attività alternative sarebbero gli unici responsabili della lesione del diritto di scelta dei cittadini.

Chiediamo che, in coerenza con quanto dichiarato, vengano impartite precise indicazioni alle scuole, considerato che ad oggi non risulta pervenuta a tutte le scuole di Firenze e provincia nemmeno la citata nota del 10/11/2009.

Integrazione degli alunni diversamente abili: in molti casi, in assenza del titolare del sostegno, non viene assicurato il supplente e si lasciano i ragazzi diversamente abili in una situazione non conforme alle norme in tema di integrazione. È da ricordare il caso di una nomina di supplente con l'arrivo dei Carabinieri chiamati dai genitori dell'alunno.

Le scuole sono istituzioni educative che non possono in alcun modo usare la propria autonomia per attivare pratiche discriminatorie; anzi, nel rispetto delle norme vigenti, esse devono agire in modo da attuare nella pratica l'uguaglianza prevista dalla Costituzione.

In una situazione così determinata, o tutto il mondo della scuola, nel rispetto delle norme, agisce in modo da evidenziare all'opinione pubblica l'impovertimento della scuola statale, oppure tutte le azioni che saranno messe in campo non riusciranno a contrastare le politiche di questo Governo: le professionalità del mondo della scuola - ATA, Docenti, Dirigenti - non possono esprimersi solo attraverso la buona volontà. Per questo, più che come lavoratori della scuola, è come cittadini che dobbiamo pretendere la corretta applicazione delle procedure e il rispetto della legalità: è il modo migliore per riaffermare l'attualità e il valore della Costituzione della nostra Repubblica.

Firenze, 15/12/09

FLC CGIL
(Alessandro Rapezzi)

CISL SCUOLA
(Antonella Velani)

GILDA-UNAMS
(Valerio Cai)